

# I vincoli europei dividono la politica

**Le imprese hanno l'acqua alla gola.** Bruxelles preme perché il decreto sui debiti venga fatto senza sforare con i conti pubblici, la politica non riesce a uscire dallo stallo. È chiaro che bisogna superare questa impasse: **come si può fare?**

FLAVIA AMABILE

**L**e imprese chiedono celerità, l'Europa preme per saldare il pregresso ma vuole vederci chiaro, e la politica si divide. Da un lato l'esecutivo rinvia a data da destinarsi il rimborso dei debiti della pubblica amministrazione, dall'altra i partiti fanno quadrato contro il governo. Stefano Fassina, responsabile Economia del Pd, considera «sconcertante» il rinvio e chiede al governo di «chiarire al più presto le ragioni della scelta». Angelino Alfano, segretario politico del Pdl, denuncia che «le uniche soluzioni che il governo riesce ad immaginare sono nuove forme di tassazione o aumenti ingiustificabili».

Non c'è più tempo, come dicono in tanti. Luigi Zanda, presidente dei senatori del Pd, ricorda che «le imprese italiane creditrici dello Stato boccheggiano, molte chiudono». E il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, chiede «un segnale forte per poter pensare ad

una ripartenza dell'economia reale» perché «c'è un senso di disperazione che sta affliggendo tanti imprenditori». Marco Scurria, eurodeputato dei Fratelli d'Italia, parla di «sadismo dei tecnici». Massimo Bitonci, capogruppo della Lega in Senato ricorda che sarebbe bastato «modificare il patto di stabilità agli enti locali per scaricarlo sui ministeri, veri centri di spesa».

Crea molti dubbi anche la legittimità del governo di emanare provvedimenti di simile portata. Stefano Ceccanti, costituzionalista, ex senatore del Pd, scrive sul suo profilo Twitter: «C'è già troppa confusione con rischi di delegittimazione per aggiungerne altra». Risponde Pasquale Casella, portavoce del presidente della Repubblica, sempre su Twitter: «Autorevoli costituzionalisti hanno ribadito la piena legittimazione del governo in carica ad adottare provvedimenti urgenti finché il nuovo Parlamento non avrà dato la fiducia ad un nuovo governo. Comprensibili critiche su una importante decisione annunciata non possono mettere in dubbio quel fondamento costituzionale».

**Paolo Baretta**

“Il rigore non riporta il Pil in positivo”

**1** Direi di sì: il governo Monti, nato con l'esigenza inderogabile di recuperare credibilità in Europa, ha finito per essere dialettico ma non sufficientemente conflittuale. Non dico subalterno perché non è così, ma sulle politiche economiche non ha esercitato le pressioni adeguate. Il punto debole è che il governo italiano la pensa come l'Europa: che dal rigore venga fuori la crescita. Invece si è dimostrato che non è così.

**2** Ovviamente il tema non è l'uscita dall'euro. Ma ci vuole una discussione dentro l'euro e dentro l'Europa. E' necessaria una gestione diversa, e la questione non è solo la Merkel, come se ci fosse un padrone: dobbiamo costringere la Germania a discutere in Europa, non l'Europa a discutere della Germania.

**3** Ci vuole coraggio, bisogna buttare il cuore oltre l'ostacolo e arrivare agli Stati Uniti d'Europa. Non bisogna avere paura a dirlo perché c'è la crisi e sembra un'utopia. E poi, mentre per lungo tempo abbiamo pensato che il modello sociale europeo fosse logoro, ora la globalizzazione sta facendo emergere domande nuove di giustizia sociale. Per cui la rotta deve essere Stati Uniti d'Europa e modello sociale europeo.



**1**  
*Il governo finora è stato troppo ligio ai diktat dell'Europa?*

**2**  
*È venuto il momento in cui Monti deve battere i pugni sul tavolo dell'Europa?*

**3**  
*Verso quale Europa bisogna andare?*

**Maria Stella Gelmini**

**“Il governo non ha fatto nulla per la crescita”**



① Certamente penso che il fallimento della politica economica di Monti sia dato dal fatto di aver assecondato in toto la politica di austerità voluta dall'Europa e soprattutto dalla Germania. Per carità, sono d'accordo sul fatto che sia doverosa la lotta agli sprechi e alle spese inutili, ma una politica di solo rigore impedisce crescita e sviluppo: e lo diciamo a valle del governo Monti, non è teoria, l'abbiamo concretamente sperimentato.

② Oggi il governo Monti è in carica solo per gli affari correnti, è vero che non è stato sfiduciato ma non ha la fiducia di questo Parlamento. Per cui noi siamo contrari al prolungamento

di questo governo: l'Italia deve darsi un nuovo governo di responsabilità nazionale, che riceva la fiducia e possa essere solido per andare, lui sì, a picchiare i pugni sul tavolo, per una politica che sia di rigore ma anche di crescita e sviluppo.

③ A questo punto la strada mi sembra segnata, dobbiamo andare verso gli Stati Uniti d'Europa. Noi siamo stati spesso accusati di essere anti-europeisti, invece noi vogliamo più Europa, non meno. Ma un'Europa dei popoli, con al centro le persone, e un'unione bancaria e fiscale, non solo monetaria. Con un euro forte e la Bce prestatore di ultima istanza.

**Pdl**  
**Gelmini:**  
**il governo**  
**non ha la**  
**fiducia della**  
**Camera**

**Andrea Romano**

**“Primo, riconquistare credibilità in Europa”**



① Assolutamente no. L'unico modo per difendere bene l'interesse nazionale è quello di riconquistare credibilità in Europa. Il presidente Monti, a differenza del governo precedente, ha saputo condurre una battaglia facendo prima i compiti a casa.

② Io penso che Monti abbia già tenuto un atteggiamento duro in Europa, non credo proprio che abbia mai preso ordini. Per esempio se ora c'è più spazio per pagare i crediti delle imprese da parte della Pubblica amministrazione è solo grazie agli interventi strutturali fatti. Solo il governo Monti c'è riuscito, e ha difeso così l'interesse nazionale. Un conto è la propaganda

interna ad uso elettorale di Pd e Pdl, un altro conto è invece la realtà dei fatti. Non si è mai trattato di ubbidire all'Europa, ma al contrario di aumentare gli spazi per la difesa delle imprese.

③ Penso si debba andare verso un'Europa che fa scelte di natura economica condivise. Io non sono mai stato un fan del federalismo europeo, ma di fronte alla crisi penso che quella sia la strada. Il limite dell'euro è stato proprio l'assenza di scelte economiche condivise.

**Sceita**  
**Civica**  
**Romano:**  
**Monti è**  
**stato duro**  
**con l'Ue**

Interviste a cura di Francesca Schianchi



**Laura Castelli**

## “L’Ue non funziona dobbiamo ridiscuterla”



❶ Noi lo abbiamo detto: ci sembra che gli ultimi governi - attenzione, non solo l'ultimo - abbiano fatto i ragionieri, preoccupandosi di fare i compiti dati dall'Europa, anziché fare i politici, e individuare proposte reali per risollevare il Paese.

❷ Siamo sconvolti perché pensavamo di essere gli unici a sostenere questa cosa: invece, in Commissione speciale, ci siamo accorti che tutti convengono con noi sul fiscal compact, sul salva Italia, sul pareggio di bilancio in Costituzione. Solo che le altre forze politiche si limitano a dirlo, e non lo fanno nemmeno pubblicamente, mentre noi abbiamo chiesto

**5 Stelle  
Castelli:  
sull'euro  
abbiamo  
proposto un  
referendum**

un tavolo speciale alla Camera che parli di fiscal compact e pareggio di bilancio. Se è vero che si tratta di strumenti impraticabili per un Paese come l'Italia, allora l'unica strada che si può imboccare è quella di ridiscuterli con l'Europa.

❸ L'Europa così com'è non funziona. Bisogna ripensare a un sistema di sovranità monetaria. Noi abbiamo sempre detto che c'è una questione euro, che va tenuta distinta da una questione Europa: sull'euro, come sanno tutti, abbiamo proposto di fare un referendum per chiedere agli italiani se vogliono uscirne, ma solo dopo averli informati attentamente sul tema, sui rapporti tra Italia ed Europa.